



il Raffaello

www.ilraffaello.iisraffaello.gov.it/wpilRaffaello



Istituto d'Istruzione
Superiore **Raffaello**

FUTURA
LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero dell'Istruzione
e del Merito



Italiadomani
PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Cittadini consapevoli

*Il Dirigente Scolastico
Daniele Piccari*

Si sta concludendo un altro anno scolastico, per me il quinto al Raffaello. A luglio si diplomeranno le studentesse e gli studenti che ho accolto per la prima volta in istituto, li ho accompagnati e visti crescere dalla prima fino alla "maturità". Questa circostanza mi ha portato a riflettere anche sul mio percorso e sulla bontà o meno delle scelte e delle decisioni messe in atto in questi anni.

Tutte le volte che parlo con studentesse, studenti e con le loro famiglie ripeto convintamente che la priorità assoluta è preoccuparsi di essere e di divenire cittadini consapevoli, educati, onesti, leali con se stessi e con il prossimo, capaci di comprendere la realtà che ci circonda e di portare il proprio contributo costruttivo e propositivo nella società. Ho provato ad essere esempio di valori irrinunciabili quali la costruzione e la difesa della dignità della persona, la solidarietà, la democrazia, l'uso consapevole delle libertà, l'uguaglianza, la pace, l'inclusione... Nulla di originale; è tutto scritto nella nostra Costituzione della Repubblica Italiana. È stato significativo ed emblematico accompagnare proprio i ragazzi delle quinte, lo scorso gennaio, al discorso inaugurale di "Pesaro capitale italiana della cultura" tenuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il regalo migliore e ideale per suggellare questo percorso di formazione, che continua ogni giorno per ciascuno di noi.

Alle studentesse e agli studenti dico: prendete sempre la parte migliore degli incontri che facciamo, delle relazioni che instauriamo, delle situazioni che ci troviamo a vivere. Il buono ci riscalda il cuore e ci dà l'energia e la passione per costruire, creare, credere nel futuro; il meno buono delle esperienze, che a volte inevitabilmente dobbiamo attraversare, può essere altrettanto illuminante per scegliere le direzioni da intraprendere nel personale processo di crescita. È bello vedere sbocciare giovani cittadini, a volte con percorsi più lineari, a volte più turbolenti, a volte contro ogni speranza. E non c'è gioia più grande di vedere ragazzini arrivati bambini che escono da questo percorso come uomini e donne pronti ad affrontare il futuro e tutte le sue incertezze.



Mattarella per Pesaro 2024, Capitale Italiana della Cultura

SPECIALE ERASMUS +

You'R nature You'R future: la mobilità in Turchia

Durante la mobilità turca, la scuola ospitante, ovvero il liceo Elâzığ Anadolu Lisesi ha organizzato diverse attività in riferimento allo spreco alimentare, focus del progetto. Il primo giorno, lunedì, abbiamo conosciuto la scuola, gli insegnanti e gli altri partecipanti coinvolti nel progetto Erasmus + provenienti da Romania, Grecia e Ungheria: durante le presentazioni dei lavori degli altri studenti abbiamo potuto comprendere come hanno lavorato le altre realtà coinvolte nel progetto Erasmus You'R nature You'R future. In seguito, abbiamo seguito una conferenza del sindaco della città di Elâzığ

per presentare la mobilità turca del progetto Erasmus+. Poi abbiamo visitato Dyarbakir, una città a circa 3 ore di viaggio da Elâzığ. Durante il viaggio abbiamo fatto una sosta per visitare un'antica necropoli e successivamente ci siamo spostati sul fiume Tigri, dove abbiamo avuto la possibilità di fare un giro in battello. Nella città di Diyarbakir abbiamo visitato dei musei d'arte (Atatürk Müzezi) e conosciuto la realtà storica artistica dell'Anatolia Orientale, oltre ad assaporare e gustare cibi locali.

Inoltre abbiamo seguito una lezione d'arte a scuola e poi ci siamo cimentate nella pittura.

Infine abbiamo passato la mattinata a scuola dove è stato fatto un resoconto della settimana, per poi visitare una diga costruita sul fiume Eufrate.

continua a pagina 5

Urbino città dell'UNESCO

Il "Raffaello" in scena per il 25° anniversario

Un gruppo di studenti del nostro Istituto, il 15 novembre 2023, ha portato in scena al Teatro Sanzio la magia della storia e dell'arte della città, in occasione dei festeggiamenti per il venticinquesimo anniversario di Urbino Patrimonio dell'UNESCO.

La rappresentazione ha catapultato il pubblico direttamente nell'epoca del duca Federico da Montefeltro, della duchessa e degli illustri ospiti che ricevevano nel loro Palazzo, ma ha anche attraversato i secoli ricordando altri personaggi famosi che in qualche modo hanno soggiornato nella città ducale o che qui sono nati. Ed ecco allora che Torquato Tasso, Raffaello e Paolo Volponi hanno preso vita. Gli studenti, hanno incarnato con con-

vinzione i vari personaggi, catturando con la loro recitazione l'atmosfera e lo spirito delle varie epoche.

Due studentesse, con violino e chitarra, hanno creato, inoltre, un sottofondo musicale che ha reso ancora più coinvolgente l'esperienza. Creatività, cultura e impegno hanno spinto gli studenti del Raffaello a dimostrare che l'arte può essere viva, respirante e in grado di attraversare i secoli.

La rappresentazione non solo ha intrattenuto il pubblico presente, ma ha anche veicolato il messaggio universale di apprezzamento dei giovani studenti del Raffaello per l'arte, la cultura e la conoscenza.

A. Di Vincenzo, G. Fabbri

I sabati del giornalismo culturale: orientarsi nel presente

Organizzati dalla Fondazione Carlo e Marise Bo per la Letteratura Europea Moderna e Contemporanea, dall'Istituto per la Formazione al Giornalismo di Urbino e dall'IIS Raffaello di Urbino, in collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, I sabati del giornalismo culturale intendono avviare gli studenti a un'approfondita conoscenza del complesso microcosmo giornalistico, con particolare attenzione per il versante culturale. Circondati da un mondo sempre più rigorosamente mediatico, governato dalla doxa dei social-network, dall'impatto delle immagini pubbliche e dal crescente interesse verso le intelligenze artificiali, le nuove generazioni devono far fronte ai numerosi attacchi delle 'post-verità', delle fake-news, della cancel culture. Il programma prevede 6 incontri con gli addetti ai lavori di alcune delle maggiori testate nazionali per fornire proficue indicazioni di 'orientamento' nel tortuoso campo dell'informazione, mettendo al servizio degli studenti le tecniche della comunicazione culturale.

Il programma si è sviluppato in 6 incontri da ottobre a marzo con: MICOL SARFATTI («7 - Corriere della Sera») - Le notizie sui social: fare e leggere l'informazione attraverso Instagram, TikTok, Twitter e Facebook.

RAFFAELLA DE SANTIS («la Repubblica») - L'intervista come genere letterario.

EDOARDO CASTAGNA («Avvenire») - La cassetta degli attrezzi del giornalista culturale.

ROBERTO ANDREOTTI («Alias Domenica - il manifesto») - Classici elettrici: trasmettere l'antico nei supplementi culturali.

ALESSANDRO ZACCURI («Università Cattolica del Sacro Cuore») - Stile giornalistico vs stile romanzesco: due linguaggi a confronto nell'epoca dell'intelligenza artificiale.

MATTEO MATTUZZI («Il Foglio») Dalla cancel culture alla spiritualità: le sfide del mondo contemporaneo.

continua a pagina 3

La fiera del turismo a Rimini: un'esperienza di orientamento per le quinte

Il 13 ottobre, noi studenti delle classi quinte del corso "Turismo" abbiamo partecipato alla TTG travel experience: la fiera del turismo a Rimini. Questa visita didattica, realizzato anche grazie all'impegno della prof.ssa di discipline turistiche aziendali Sabetta Francesca ai fini dell'orientamento scolastico, è stato di grande interesse e ispirazione perché è in linea con il nostro percorso di studi e ci avvicina al mondo del lavoro. Infatti, la TTG Travel Experience è la manifestazione italiana di riferimento per la promozione del turismo mondiale: un vero e proprio laboratorio di idee in cui operato-



Fiera del turismo di Rimini

ri turistici di tutto il mondo hanno l'opportunità di confrontarsi tra di loro, attraverso dibattiti e conferenze, e con l'esigenza dei consumatori, per rimanere sempre aggiornati. Immersa in un panorama mondiale di viaggi e innovazione, la fiera è composta da innumerevoli padiglioni di oltre 130 paesi. Gli stand dedicati alle regioni italiane e quelli di alcuni paesi europei mi hanno affascinato, ma soprattutto mi hanno stupito i paesi più poveri dell'Asia e dell'Africa; è su di essi che io e le mie amiche ci siamo soffermate maggiormente, trascorrendo l'intera giornata ad ammirare mondi meravigliosi, completamente diversi dal nostro. È stato davvero emozionante scoprire come questi posti così poveri in realtà abbiano un potenziale paesaggistico e umano molto grande. Una delle mostre che mi ha più colpito è "Inspired by the people" di

Stefano Lotumolo, un ragazzo che ha fatto della fotografia la sua vita. Le sue foto sono molto toccanti e ognuna di esse racconta una storia diversa; una cosa le accomuna, però: nonostante le misere e difficili condizioni di vita, dagli occhi delle persone fotografate traspira un senso di serenità, che fa riflettere tanto. Sotto le foto, una breve didascalia ci ha permesso di comprendere meglio la situazione ritratta, ma in molti casi ci siamo lasciate trasportare dalle emozioni che ognuna di esse trasmetteva, interpretandola liberamente. Ci siamo fermate a parlare con Stefano, che ci ha reso partecipi attraverso i suoi racconti di una parte della sua vita in giro per il mondo, spinto dalla ricerca della libertà, che ha poi trovato in quello che ora è il suo lavoro. La sua bravura con la macchina fotografica è stata premiata con il "Travel photo award 2023",

essendo stata scelta da Steve McCurry, uno dei più importanti fotografi mondiali di strada, di guerra, di ritratti.

Questa esperienza mi ha colpito e stupito molto, mi sono ricreduta su realtà che avevo sempre sottovalutato, ho ammirato immagini molto toccanti e ho capito che l'importante nella vita è sentirsi realizzati e soddisfatti di se stessi qualsiasi strada si scelga di percorrere! Io non so ancora cosa voglio nel mio futuro, o almeno sono molto indecisa, ma spero un giorno di fare la scelta migliore quando avrò tutte le carte in tavola. Per adesso posso dire che i racconti di Stefano e le sue foto mi hanno "sbloccato" e mi hanno fatto intravedere un'altra opzione per me una volta finito il percorso di studi delle superiori, che potrebbe essere quella del volontariato!

E. Taini



Fiera del turismo di Rimini

Che cos'è il TTG Travel Experience?

TTG Travel Experience è la manifestazione italiana di riferimento per la promozione del turismo mondiale in Italia e per la commercializzazione dell'offerta turistica italiana nel mondo. L'evento si svolge in tre giorni e richiama operatori del settore turistico (enti del turismo, tour operator, agenzie di viaggi, compagnie aeree, trasporti, strutture ricettive ecc.) provenienti da tutto il mondo. Si tratta, quindi, di un laboratorio di idee e fonte di informazione per tutti gli operatori turistici, in cui intercettare nuove tendenze e innovazioni. L'evento offre, inoltre, dibattiti e conferenze che hanno l'obiettivo di mantenere sempre aggiornati i professionisti del settore turistico.

Ogni anno viene scelto un tema dell'intera manifestazione. Il tema dell'edizione 2023 è The year of Utopia. Live. Believe.

Per le imprese, il tempo dell'utopia è quello in cui si mette in campo la capacità di creare nuove soluzioni di prodotto in grado di rispondere alle urgenze e alle sensibilità di un tempo nuovo. Il settore del turismo si prepara ad accogliere e ad affrontare le sfide imposte dalla contemporaneità. Territori e strutture stanno lavorando per convertirsi in modelli di sostenibilità; l'interazione tra popoli ospitanti e ospitati sta trasformando il viaggio in un laboratorio attivo di cambiamento sociale. Progettare prodotti turistici più flessibili dal

punto di vista strutturale, commerciale e iconografico non è più una scelta ma una necessità.

Il tempo dell'utopia si materializza nelle proposte di turismo trasformativo orientate all'accrescimento personale del viaggiatore. Momenti di condivisione e partecipazione diretta alla vita dei luoghi di vacanza. Riscoperta dello stupore e della meraviglia come fonte immediata di felicità e del nuovo vero benessere del turista. Cresce nei viaggiatori e nelle imprese del turismo e dell'ospitalità la consapevolezza di essere parte di una rete di relazioni complessa. Il tempo e lo spazio della vacanza non sono più dunque pura offerta di divertimento, ma anche opportunità per attivare scelte di consumo consapevoli.

Sara Suigi 5B

Il TTG racchiude in un unico marketplace tre aree:

– Italia: l'area che rappresenta la più grande piazza di concentrazione dell'offerta turistica italiana nel mondo

– Global Village: l'area in cui si concentra l'offerta dei tour operator e delle imprese di prodotti e servizi per il turismo rivolti alla rete distributiva

– The World: l'area in cui si trovano le principali destinazioni internazionali interessate a sviluppare business con gli intermediari del prodotto turistico.

S. Suigi

Inspired by the people, la fotografia di Stefano Lotumolo

Il fotografo Stefano Lotumolo, qualche anno fa ha deciso di partire a bordo di un van per una nuova avventura in giro per il mondo. È un artista, con la macchina fotografica cattura momenti eterni, indimenticabili, momenti che portano verso culture e civiltà diverse, con usi, tradizioni e costumi diversi da tutto ciò che siamo abituati a vedere. Egli cattura istanti, volti, persone, scene di vita, immagini di Paesi come Filippine, Myanmar, India, Nepal. Noi studenti delle quinte del Tecnico Economico abbiamo avuto il piacere e la fortuna, non solo di conoscere Stefano, ma anche di ammirare parte delle sue fotografie in una mostra molto interessante a Rimini. Io sono rimasta estremamente colpita dai suoi capolavori, queste foto sembrano quadri dipinti con gli occhi.

Alcune foto di volti scavati di povera gente che vive al limite della sopravvivenza mi hanno emozionata particolarmente e mi hanno fatto riflettere sul vero valore della vita: noi, pur avendo tutto, siamo sempre e costantemente insoddisfatti, mentre queste persone sono felici con poco o addirittura con niente.

Stefano Lotumolo ferma sulla pellicola istanti di vita quotidiana del cosiddetto Terzo o quarto Mondo, di persone più sfortunate di noi, ma che in realtà vivono più serenamente con una consapevolezza diversa, no-

stante le loro grandissime difficoltà. Le didascalie che accompagnano ciascuna fotografia raccontano pezzi di vita e luoghi lontani, ma hanno il potere di coinvolgere.

Stefano ci ha raccontato che non era soddisfatto così un giorno ha deciso di lasciare completamente la sua zona di comfort per scoprire se stesso e il mondo. La sua prima tappa è stata la Tanzania, per dedicarsi a un safari fotografico. Lì è scoccata la scintilla, la passione per la fotografia che non l'ha più abbandonato. Poi ha continuato a viaggiare, è andato in Asia, in Australia, continuando a fotografare, ma sempre in modo abbastanza casuale. È stato nel 2017 che, approfittando di un momento di 'libertà' mentale, ha deciso di affrontare il suo primo vero viaggio fotografico.

Ha trascorso tre mesi in Africa, in cui ha vissuto situazioni molto difficili e incontrato persone e situazioni straordinarie, che lo hanno cambiato.

Tornato in Italia, ha allestito la prima mostra, abbastanza semplicemente, e ha visto che le foto piacevano, anche se tecnicamente non erano perfette. Ma da lì ha capito che con le immagini poteva far vedere cose che non tutti potranno vedere, ma soprattutto poteva emozionare e con l'emozione poteva trasmettere dei messaggi importanti.

E. Angelini, G. Chiuselli

Le notizie sui social tra verità e fake news

Sabato 28 ottobre si è svolto il primo incontro del progetto "I sabati del giornalismo culturale" nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università Carlo Bo di Urbino con la giornalista del "Corriere della Sera", Micol Sarfatti.

Il dibattito si è incentrato, in primo luogo, sul ruolo dei Social Network nel campo dell'informazione e, in secondo luogo sul libro della Sarfatti, intitolato "Margherita Sarfatti".

Può un giornalista, oggi, svolgere il proprio lavoro senza utilizzare la tecnologia digitale? Il pubblico di lettori, giovani e meno giovani, sa usare consapevolmente i Social network? Internet è più o meno democratico dell'agorà greca?

Le risposte non sono tardate.

Micol Sarfatti, che lavora al magazine 7 del Corriere della Sera, afferma che i Social e la tecnologia digitale sono elementi imprescindibili, pilastri della nostra società, che sta vivendo una vera rivoluzione.

Essi fanno concorrenza alla carta stampata e ai media tradizionali. I giornali cartacei registrano un calo delle vendite, la televisione la guardano solo gli adulti e gli anziani, la radio regge il trascorrere del tempo, mentre i Social registrano un vero e proprio boom. Ormai l'informazione circola online e con questa realtà bisogna fare i conti.

Le piattaforme come Tiktok ci ren-

dono spettatori di migliaia di video al giorno, attraverso cui passano notizie di ogni tipo. "Scrollando", ci si trova davanti a una varietà infinita di contenuti che vanno dalla ricetta di un dolce alle immagini cruenti di guerra e di civili feriti. Questa mescolanza di notizie ha il potere di renderci quasi indifferenti e incapaci nel dare il giusto valore a ciò che vediamo e leggiamo, senza considerare, inoltre, che i Social danno notizie incomplete di fatti, eventi e personaggi, oppure offrono solo un quadro parziale delle situazioni.

Online c'è spazio per tutto, tra contenuti veri e falsi e nel mondo continuamente miliardi di persone navigano su Internet. Secondo un recente studio, circa tre giovani su cinque contribuiscono alla circolazione tra i loro coetanei delle fake news, notizie false, ma anche distorte o manipolate.

Tuttavia, per non cadere nella trappola delle notizie false, ci sono dei piccoli accorgimenti da adottare: fare attenzione al nome del sito, spesso i siti di fake news hanno come nome una storpiatura di siti famosi, informarsi sulla sua affidabilità e autenticità è il primo passo da compiere; osservare poi la quantità di pubblicità che esso offre, se ce n'è troppa dobbiamo capire che il suo intento è commerciale e il suo scopo è la profilazione degli utenti.

La regola aurea per non cadere nella trappola delle fake news è quello di consultare più fonti prima di poter credere con certezza a ciò che si è appena letto, per farsi una propria idea.

Bisogna essere molto bravi a distinguere ciò che è vero da ciò che è falso, seguendo ciò che ci ha insegnato Galileo Galilei, cioè di non credere subito a ciò che ci viene detto, ma consultare più fonti.

È importante comprendere che la rete non è né un luogo né uno spazio, ma una piattaforma di comunicazione, spesso piena di "titoli truffa", cioè "titoli esca" che servono per attirare l'attenzione degli utenti e che sul web manca il contesto solido del team di redazione e del direttore responsabile

del giornale, del telegiornale o giornalradio, che attesta la veridicità della notizia e si assume la responsabilità di quello che pubblica, anche se le fake news non mancano anche qui.

Quella dell'autenticità delle notizie è una vera e propria sfida per la generazione Z, cioè di coloro che sono nati tra il 1996 e il 2010. Un ruolo importante ce l'ha la scuola, chiamata ad attrezzare i giovani di tutti gli strumenti adeguati ad esercitare il pensiero critico.

3AL

Margherita Sarfatti

Margherita Sarfatti di Micol Sarfatti Nella sua lezione nell'ambito dei "Sabati del giornalismo culturale", Micol Sarfatti ci ha fatto conoscere un personaggio che non conoscevamo. Si tratta di Margherita Sarfatti, (Venezia, 8 aprile 1880 – Cavallasca, 30 ottobre 1961), la protagonista del suo libro appena pubblicato. Micol e Margherita appartengono

alla stessa famiglia, ma non si sono mai incontrate, essendo Margherita deceduta prima della nascita di Micol. La giornalista ha preso a cuore la storia di questa donna e ha deciso di volerla raccontare per smontare i tanti pregiudizi su di lei.

Margherita Sarfatti fu l'amante di Benito Mussolini e viene da tutti ricordata unicamente per questo motivo, in realtà, fu una donna colta, scrittrice, prima donna in Europa a scegliere la carriera della critica d'arte, fondatrice del gruppo artistico Novecento. Inizialmente fu affascinata da Mussolini per il suo potere, ma poi gradualmente comprese che tipo di persona fosse. Se ne allontanò non condividendo le sue scelte politiche, soprattutto l'alleanza con la Germania di Hitler. Intanto lei sviluppava il suo lavoro di critico d'arte e combatteva per i diritti delle donne.

La sua figura viene rivalutata e Micol Sarfatti è capace di trasmetterci la vera essenza della donna, distaccandola dal duce, in modo da ricordarla per quello che fu veramente e per il suo suo lavoro.

3AL



Incontro con Raffaella De Santis

Quali sono stati i personaggi più importanti che lei ha intervistato? Come può il giornalismo convivere con i Social? Queste sono solo alcune delle domande che l'incontro tra i ragazzi delle classi 4B, 4A Classico e 4ª F Linguistico dell'Istituto "Raffaello" con la giornalista e scrittrice Raffaella De Santis ha suscitato. La conferenza organizzata presso la Fondazione "Carlo e Marise Bo" si è svolta sabato 11 Novembre 2023, quando le classi si sono riunite presso il Rettorato, accompagnate dai professori Carnevali, Agostinelli e Remedia – il quale ha svolto anche il ruolo di moderatore del dibattito assieme al professore Roberto Danese dell'Università di Urbino.

La giornalista, relatrice del convegno, ha esordito raccontando gli albori della sua carriera. Il suo discorso è stato coinvolgente ed istruttivo. In più, ha rivelato alcuni segreti del suo mestiere, ad esempio come gestire e preparare un'intervista. Successivamente ha parlato di alcuni articoli che ha

scritto per il quotidiano "la Repubblica", per il quale lavora, riguardanti lo scandalo in seguito al quale fu annullata per il 2018 l'assegnazione del premio Nobel per la Letteratura. Il fotografo Jean – Claude Arnault, marito della giurata Katarina Frostenson, fu infatti accusato di violenze sessuali su 18 donne. Raffaella De Santis è stata una delle prime giornaliste ad occuparsi del caso.

Nella sua carriera, oltre a scrivere abitualmente per la rubrica Robinson de "la Repubblica" e ad aver pubblicato due libri: "Le parole disabitate – Il Novecento" e "Mammiferi italiani", è riuscita ad intervistare anche alcuni importanti scrittori del nostro tempo, tra cui Paul Auster, autore della "Trilogia di New York" e "4 3 2 1", e Margaret Atwood, della quale citiamo le opere "L'assassino cieco" e "I testamenti".

L'incontro è stato largamente apprezzato da tutti i partecipanti e di sicuro l'iniziativa ha raggiunto il suo scopo, quello di avvicinare noi giovani al mondo del giornalismo, culturale e non.

A. Valli, L. Sartini

Una lezione sulla protezione dei dati personali

Sabato 13 aprile 2024, gli studenti delle classi 5 hanno partecipato ad un incontro relativo alla "sicurezza in rete" con la dott.ssa Sophia De Simone, laureata recentemente in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Milano ed ex studentessa del nostro liceo classico. L'incontro è stato fortemente voluto dalla prof.ssa Lorella Brusaglia sia per l'importanza attuale della tematica trattata, sia per il rapporto di affetto e stima con la sua ex studentessa. Ciò testimonia come nel nostro istituto i rapporti interpersonali abbiano una rilevante

i tanti punti di riflessione fornitici: - l'evitare di accettare le rete WI-FI libere, in quanto ciò può permettere ai "pirati della rete" di accedere ai nostri dati personali; - l'evitare di prestare il proprio consenso ai cookies durante la navigazione;

- l'informarsi sulla sicurezza delle applicazioni più spesso usate da noi adolescenti, tra cui ad esempio, Shein e Tiktok. Nell'ultimo periodo infatti quest'ultima piattaforma è stata accusata di aver raccolto illegalmente dati perso-



importanza. La dott.ssa De Simone, durante l'incontro, ha consigliato di prestare particolare attenzione alla navigazione in rete, i cui rischi, tra i quali la profilazione, vengono spesso sottovalutati dagli utenti. Tra

nali da minori senza il loro consenso. Colgo l'occasione per ringraziare la dott.ssa De Simone per l'importante momento di formazione.

V. Gambrioli

L'esperienza Ferrari

Un'esperienza da fare al museo "Enzo Ferrari" di Maranello, permette di ammirare le varie vetture Ferrari da strada e da competizione esposte all'interno della struttura, e prendere parte ad un'interessante lezione di marketing, ripercorrendo la storia della iconica casa automobilistica e scoprendo come abbia fatto a raggiungere questo status. Infatti, "se date a un bambino un foglio di carta, dei colori e chiedetegli di disegnare un'automobile, sicuramente la farà rossa"; questa è una delle frasi più celebri del mitico fondatore della scuderia: Enzo Ferrari (non a caso il museo è a suo nome). Questo celebre personaggio, nonostante non avesse mai studiato marketing, riuscì a far diventare la Ferrari la iconica macchina che conosciamo oggi; ma come?

Enzo Ferrari fu sempre appassionato di automobilismo iniziando a correre fin da bambino, anche se le prime esperienze non furono degne di nota, ma contribuirono a forgiare la sua dedizione, la sua pazienza e la sua determinazione. Nel 1923 arrivò un successo della prima edizione del Gran Premio del Circuito del Savio. In quella situazione che la madre di Francesco Baracca (il più grande

aviatore della prima guerra mondiale) gli consegnò il simbolo che il figlio aveva apposto sulla carlinga dei suoi aerei: un cavallino rampante. Gli disse: "Ferrari, metta sulle sue macchine il cavallo del mio figlio. Le porterà fortuna". E così fu. A partire dal 1932, il cavallo diventa il segno distintivo della Scuderia Ferrari, raffigurato su uno sfondo giallo, colore simbolo di Modena, la città natale di Enzo Ferrari.

Dopo questo breve ripasso sulla storia della Ferrari ci è stato spiegato di come Enzo Ferrari sia stato pioniere indiscusso di quelle che oggi chiameremmo comunemente strategie di marketing, riuscendo a sbaragliare la concorrenza e a rendere unico il marchio Ferrari. La sua competenza e il suo carattere forte hanno donato alla casa automobilistica valori e concetti che tutt'ora rappresentano l'azienda: unicità, passione, lusso ed eleganza. L'unicità e l'esclusività sono gli aspetti che caratterizzano di più la casa automobilistica infatti, come sappiamo bene, la Ferrari non è per tutti. Inoltre, per i clienti Ferrari più fedeli, è possibile produrre una "One off": una macchina completamente personalizzata targata Ferrari; questo dimostra l'affezione che da Ferrari ai suoi clienti. D'altronde uno dei caratteri di Enzo Ferrari era proprio

questo: non si faceva mettere i piedi in testa da nessuno, sapeva che la sua macchina era migliore delle altre e per questo si faceva rispettare da tutti. A confermare questo fatto c'è la "Black List Ferrari": una lista con le celebrità (come: Justin Bieber, Kim Kardashian, 50 Cent) che hanno violato una sorta di codice etico del Cavallino e ai quali viene quindi vietato il nuovo acquisto di una vettura. Dopo questa lezione di marketing abbiamo potuto ammirare tutte le vetture più iconiche presenti in mostra al museo, sia da strada che da corsa. Per quanto riguarda le macchine da corsa, è presente una stanza

dedicata a le macchine più leggendarie e un muro completamente dedicato ai vari piloti che hanno vinto il campionato di F1 nei rispettivi anni (1952, 1953, 1956, 1958, 1961, 1964, 1975, 1977, 1979, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2007).

Questa visita al museo "Enzo Ferrari" di Maranello ci fa conoscere i valori della Ferrari, ripercorrendone la storia, ammirando le vetture più iconiche e capendo il perché sia diventata uno dei modelli di macchine più famoso e iconico al mondo.

A. Chegai



Visita al Museo Casa Ferrari

Cuore sportivo, passione italiana Al Museo "Enzo Ferrari" per una lezione di marketing

L'8 novembre 2023, noi di 3CAF, insieme alle classi 3BT e 4C AFM abbiamo visitato il Museo "Enzo Ferrari" di Modena. Siamo partiti da Urbino alla scoperta di una delle aziende più importanti d'Italia e nel mondo: la Ferrari. Il viaggio è stato una parte fondamentale di questa giornata per prepararci alla visita e già in sé è stato un'esperienza: abbiamo ascoltato la musica, parlato e cantato, insomma ci siamo divertiti. Arrivati a Modena siamo stati suddivisi in tre gruppi, così da definire gli orari e i turni per le attività. Noi facevamo parte del gruppo B, perciò: pranzo, visita al museo "Enzo Ferrari" e infine lezione di marketing. Siamo stati accompagnati da una guida che ha iniziato il percorso da quella che per anni è stata la casa di Enzo Ferrari, nella quale è nato e cresciuto. Il luogo in cui si è sviluppata la sua passione e ha avuto inizio la sua carriera di imprenditore.

Ci ha incuriosito e stupito molto sapere che la casa, dopo essere stata venduta dallo stesso Ferrari per poter acquistare la sua prima macchina da corsa, sia rimasta in mano a terzi e non sia mai stata riacquistata. Ad oggi, infatti, l'abitazione è stata concessa in affitto dai proprietari agli eredi Ferrari per l'allestimento del museo. È stato interessante anche sapere che Ferrari predisponesse un museo degli errori, per cui smontava

i pezzi delle automobili ed esaminava quelli fallimentari così da poter migliorare la sua produzione. La visita era compresa di tutta l'esposizione dei pezzi principali del successo che la casa modenese ha avuto come: la 612 Scaglietti 60, in onore di Sergio Scaglietti che ha collaborato con Ferrari sin dagli esordi; la SF 90 stradale, il primo veicolo ibrido con il quale Ferrari dimostra la sua attenzione per l'ambiente. Ciò che ci ha meravigliato, però, è stata la possibilità di vedere il telaio della macchina in costruzione più veloce mai realizzata, la cui velocità passa dagli zero ai cento km/h in 2,5 secondi: la SF 90. Queste sono alcune delle vetture che abbiamo ammirato all'interno di quella che è stata l'officina del padre di Enzo, adiacente alla casa.

Arrivati, però, nel padiglione delle esposizioni, gli occhi di noi tutti si sono illuminati con la lucentezza e la bellezza delle auto in quel salone. Abbiamo potuto osservare automobili di non poco conto, come: 750 Monza, 250 GT, 250 GT Cabriolet, 250 GT Coupé, 400 Automatic, 250 GTL, Ferrari FF, 125 S, F40 1987, 288 GTO, 365GT4BB, Ferrari FXX, Puro sangue, accompagnati dalla spiegazione della guida che accuratamente ha cercato di spiegare tutto senza annoiarci, ma rendendoci partecipi. All'interno di questo splendido salone è stato an-

che riprodotto un video relativo alla vita di Enzo Ferrari, che si intreccia con la storia d'Italia, dalle guerre mondiali al boom economico, allo sviluppo e al miglioramento di quella che è stata Ferrari nella sua estetica e nelle sue vittorie. La luce, l'atmosfera, la storia, le automobili hanno reso speciale la nostra visita.

Concluso il percorso del museo, ci siamo diretti alla lezione di marketing. Qui ci ha accolto un giovane ragazzo che ci ha aiutati ad analizzare le parole chiave di quella che è l'impresa Ferrari, dagli esordi ad oggi: innovazione, eccellenza, passione, solidarietà, coraggio, identità, sport. Quello che fin da subito ci è stato fatto notare è che Ferrari, per la produzione delle automobili di serie che vanno su strada, non pubblicizza direttamente le automobili attraverso video, spot televisivi o sui social, ma lo fa indirettamente attraverso i propri clienti.

Infatti, l'azienda, sceglie i suoi clienti,

sono clienti eccellenti come eccellente è il prodotto, sono essi la sua pubblicità. I clienti Ferrari sono un tassello fondamentale per l'avanzamento dell'attività, vengono coccolati e hanno la possibilità di personali cklit dell'impresa ed escluso da ogni contatto con l'azienda. Un esempio è fornito da Justin Bieber, che ha guidato la sua Ferrari in stato di ebbrezza, parcheggiandola in un divieto di sosta. L'immagine Ferrari ne veniva così compromessa, per questo è stato inserito nella famigerata lista nera.

Prendendo anche in considerazione l'esclusività di Ferrari abbiamo saputo che, per strategia, la produzione delle vetture prevede la fabbricazione di un veicolo in meno rispetto a quelle che sono le richieste, ciò per lasciare il cliente scontento e invogliato ad acquistare il modello successivo: questa è la regola aurea del Marketing Ferrari.

A. Di Vincenzo, A. Marcolini



Visita al Museo Casa Ferrari

SPECIALE ERASMUS +

You'R nature You'R future



Istituto d'Istruzione
Superiore **Raffaello**



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Intervista all'assessore Andrea Sartori

Nella giornata di sabato 23 marzo 2024, l'I.I.S. Raffaello ha partecipato con la classe 4B turistico al 41° CONVEGNO AGRICOLTURA che si tiene da diversi anni a Macerata Feltria, grazie all'Assessore Andrea Sartori.

L'intervento del Raffaello, dal titolo Stop Food Waste!, si colloca nell'ambito del Progetto Erasmus+ You'R Nature You'R Future, progetto rivolto alla sostenibilità ambientale e che è al suo secondo anno di realizzazione. I ragazzi del Raffaello hanno intervistato l'Assessore Sartori.

Come è nata l'idea di questo Convegno Agricoltura e chi sono stati gli ideatori e i promotori?

Il convegno sull'Agricoltura è nato nel 1983, dall'idea di un veterinario che abitava a Macerata Feltria che si chiamava Alberto Lucchetti e dal sindaco di allora Loris Lazzari. Loro hanno fatto la prima edizione.

La giornata del 23 marzo è collegata alla fiera di San Giuseppe, cioè a un'antica Fiera dell'Agricoltura dove c'era anche il mercato del bestiame. Ora la fiera è cambiata notevolmente, però è rimasto il legame tra i giorni in cui si tiene la fiera di S. Giuseppe con il Convegno, appunto, dedicato a temi relativi all'agricoltura.

Di anno in anno il convegno è "cresciuto" e ora siamo giunti alla quarantesima edizione. L'intento è quello di coinvolgere sempre più esperti di problematiche agricole, ma anche autorità e scuole del nostro territorio. Qual è il bilancio ad oggi e quali sono gli aspetti negativi e positivi?

Il convegno negli ultimi anni soprattutto negli ultimi 4-5 anni, ossia i da quando abbiamo fatto questa collaborazione con gli istituti scolastici, ha perso la sua connotazione per "specialisti" ma si è aperto ad un pubblico più vasto che è nostra intenzione sensibilizzare alle tematiche del proprio territorio di appartenenza.

La prima collaborazione è stata realizzata con l'Istituto Agrario di Pesaro, il Cecchi, cui poi si è aggiunto quello di Urbina, per ovvie ragioni di "vicinanza" con le materie che gli alunni studiano a scuola.

Lo scorso anno è poi partita la collaborazione con voi del Raffaello, molto interessante anche per il progetto di scambio di alunni tra scuole di

nazioni europee ed extraeuropee che state realizzando.

Potremmo dire che, iniziata la via del coinvolgimento delle scuole, ogni anno abbiamo un istituto in più, quest'anno infatti si è giunto anche l'Istituto di Macerata Feltria con i bambini della scuola primaria con i quali abbiamo fatto un progetto che si chiama "Orto in cassetta" proprio per avvicinarli all'ambiente, all'agricoltura, alla natura.

E' chiaro che il rapporto con le scuole di ogni genere e grado è fondamentale per questo convegno e io mi auguro che continuerà a crescere ancora.

Quale significato ha in termini di fi-



Intervista all'assessore Andrea Sartori

nalità e prospettive il coinvolgimento delle scuole in modo concreto?

Il coinvolgimento delle scuole secondo me permetterà al convegno, e quindi alle problematiche che solleva, di sopravvivere negli anni e di agire nelle coscienze perché se non ci sono le scuole, gli studenti, la gente che non si occupa direttamente di agricoltura, gli agricoltori da soli possono fare ben poco.

E' quindi fondamentale il contributo degli istituti in termini di contenuti, di presenza, di organizzazione.

Certo ci sono diversi tipi di indirizzi, chi apparentemente più vicino alle tematiche del convegno, come per esempio gli istituti agrari, ed altri più "lontani". Ma tutte le scuole promuovono la sostenibilità nei confronti del territorio e fare rete fa sì che si possa essere più incisivi per affrontare i problemi del territorio. Un territorio sano è un obiettivo a cui tutti dovremmo tendere, indipendentemente dalle proprie specificità di studi.

Classe 4B turistico

Una settimana di incontri a Volos in Grecia

Nella settimana dall'8 al 15 ottobre 2023 si è svolta la seconda mobilità del progetto Erasmus+, You'r nature You'r future, in un soggiorno studio di una settimana in Grecia, nella città di Volos, Tessaglia. Il progetto che mira a creare consapevolezza riguardo ai problemi ambientali dei nostri giorni e a cercare di migliorarli proprio attraverso le azioni dei giovani, aiutandoli a interagire fra loro



Gli studenti in Grecia

nonostante le distanze geografiche. È infatti un progetto internazionale, di cui la nostra scuola, il liceo Raffaello di Urbino, è coordinatrice e a cui prendono parte altre 4 scuole: il V liceo di Volos, una scuola turca, una scuola rumena e una scuola lituana. Per la mobilità del 2023 siamo stati scelti noi 4 studenti della 4AC Giorgia Marcucci, Giulia Bussu, Giovanni Freschi e Giulia Borghi.

Lo scopo del nostro soggiorno era quello di esporre il lavoro prodotto durante l'anno insieme alla nostra classe, il cui tema era una problematica attuale del nostro territorio, indagandone le cause, l'evoluzione e le possibili soluzioni. Il tema che abbiamo scelto è stata la tratta ferroviaria Fano-Urbino dismessa, dato che il filo conduttore era la situazione dei trasporti pubblici. A Volos, davanti alle altre scuole, abbiamo presentato le nostre interviste agli esponenti degli enti locali e le nostre ricerche; tutti gli studenti di ogni scuola hanno presentato il proprio elaborato, per arri-

vare a un confronto riguardo le varie problematiche comuni del territorio. Il fine del nostro viaggio era infatti mettere in luce come le problematiche ambientali al giorno d'oggi siano pervasive in qualsiasi territorio, e come ci siano diverse cause che concorrono ad esse. Durante la settimana di soggiorno a Volos, oltre a ciò, abbiamo potuto vivere diverse esperienze, atte a esplorare e conoscere i loro territori, le loro usanze e le loro abitudini.

La settimana della mobilità in Grecia è stata un'esperienza formativa, che ci ha permesso di interfacciarci con realtà a noi sconosciute, ma allo stesso tempo molto più simili alle nostre di quanto avremmo mai potuto pensare. Siamo stati ospitati da diverse famiglie della città, che ci hanno accolto con affetto e fatto sentire appieno a nostro agio. Durante il viaggio abbiamo compreso quanto simili siamo in realtà ai ragazzi di tutto il mondo, e che la nostra nazionalità non è un ostacolo, ma anzi qualcosa che arricchisce ognuno di noi e le persone con cui veniamo a contatto. I ragazzi di Volos, i nostri corrispondenti e anche il resto dei ragazzi del gruppo, ci hanno subito coinvolto nei loro ritmi e nelle loro abitudini, cercando di renderci partecipi al meglio.

Abbiamo visto come l'organizzazione del loro sistema scolastico sia diverso dal nostro, come anche la loro vita quotidiana sotto alcuni aspetti. Ci siamo immersi totalmente nelle loro tradizioni: abbiamo visitato i loro monumenti: a partire dalla statua in onore degli Argonauti, passando per la Cattedrale Bizantina, fino alle bellissime Meteore, dei monasteri sospesi nello spazio e nel tempo, sopra a degli impressionanti pilastri di roccia in mezzo a delle valli mozzafiato. Abbiamo passato un pomeriggio all'insegna delle danze tradizionali greche, con tanto di vestiti tipici, un divertimento unico.

Durante il nostro tempo libero i nostri corrispondenti ospitanti si sono impegnati al meglio per farci conoscere la città e per farci divertire, facendoci assaggiare i loro cibi tradizionali, conoscere i loro posti preferiti o semplicemente uscire con i loro amici. È stata una settimana di amicizie, legami che non dimenticheremo, nonostante le distanze che si interpongono fra noi e le differenze dei nostri stili di vita (che abbiamo scoperto non essere così rilevanti).

G. Marcucci, G. Freschi,
G. Bussu, G. Borghi

Viola al Pet Fish Shop

Ho avuto la fortuna di svolgere l'alternanza scuola-lavoro in collaborazione con il progetto "Marche Di Charme", che mi ha permesso di avvicinarmi al mondo del lavoro in un altro Stato, l'Irlanda.

Il viaggio è stato più lungo del previsto a causa di alcune tempeste che impedivano il decollo del nostro aereo e lo facevano sembrare infinito, ma una volta arrivati abbiamo provato un mix di



Viola al Pet Fish Shop

emozioni nuove e contrastanti; insieme alla paura di trovarsi in un ambiente completamente esterno dalla nostra zona comfort, c'era la voglia di mettersi in gioco, di fare esperienze nuove e soprattutto nuove amicizie!

Ad ognuno dei partecipanti del progetto era stato assegnato un luogo in cui effettuare un colloquio in base alle preferenze lavorative che avevamo espresso in una precedente riunione, e

a me è stato assegnato il "Potty Pet Fish Shop", un negozio di animali e prodotti per la loro cura.

Sin dal primo giorno di lavoro le due proprietarie mi hanno accolta calorosamente, spiegandomi con pazienza ciò di cui avrei dovuto occuparmi, ed essendo io una persona molto estroversa, non ho avuto molte difficoltà ad adattarmi, ma anzi ho subito legato con le mie colleghe nonostante all'inizio facessi un po' fatica a comprenderle per via del loro accento marcato.

Anche al residence ho conosciuto tantissimi amici e passato giornate indimenticabili, divertenti anche quando non c'era nulla da fare!

Non mancavano inoltre le gite in posti meravigliosi e immersi nella natura, anche se purtroppo il tempo spesso scarseggiava.

Se dovessi fare un resoconto di questa esperienza, direi certamente che ho sviluppato una maggiore indipendenza e ho migliorato le mie capacità di lavorare e vivere insieme ad altri, imparando a collaborare.

Questo stage, oltre che essere stato una bella esperienza, mi ha aiutata molto per quanto riguarda il mio orientamento futuro, e mi ha fatto capire che vorrei proseguire lo studio delle lingue in termini di economia e management oppure di mediazione linguistica.

Se ne avete la possibilità non abbiate paura e buttatevi, è un'avventura meravigliosa che vi farà crescere come persone e imparare tante cose nuove, vi assicuro che non ve ne pentirete, ovunque andrete!

V. Vici

L'esperienza di Allegra a Madrid

L'esperienza di Allegra a Madrid

Se la 'me' di un anno fa avesse saputo che avrei vissuto e studiato per 4 mesi nella capitale spagnola, non ci avrebbe di certo creduto! Ma è così, da agosto a dicembre ho avuto l'incredibile opportunità di vivere questa avventura indimenticabile!

Quest'anno, durante il primo quadrimestre, ho frequentato il Liceo italiano di Madrid che è l'equivalente di un nostro liceo scientifico, con però l'aggiunta di sei ore di spagnolo a settimana. Ogni giorno contava 7 ore di lezione, con uscita alle 15.15 e il sabato non si andava a scuola. Spesso si tenevano interessanti incontri organizzati dalla scuola con personaggi importanti come Aldo Cazzullo, venuto per presentare un suo libro, e Zerocalcare, il famoso fumettista autore di due serie Netflix. È stata un'esperienza fondamentale per la mia crescita personale oltre che per la mia conoscenza dello spagnolo. Soprattutto adesso che sono tornata, infatti, mi sono resa conto degli enormi progressi che ho fatto sia nella comprensione che nell'utilizzo di questa lingua.

Inoltre, quest'esperienza mi ha messa di fronte a una realtà per me sconosciuta cioè quella di una grande città, una capitale, certamente diversa da quella di un piccolo paese a cui ero abituata. Madrid è una città molto accogliente, sicura, pulita e ben organizzata ed ogni suo angolo mi ha riservato una sorpresa: dai musei ai cinema, negozi e discoteche, non ci si annoia mai!

Però, ciò che ha reso questo viaggio così indimenticabile, sono le persone straordinarie che ho conosciuto

e che mi hanno da subito accolta a braccia aperte.

Una classe di 16 studenti, dove ho stabilito legami forti e ho trovato amici veri. È stato facile conoscere e fare amicizia con tutti fin da subito, infatti già dal primo giorno mi hanno fatta sentire parte della classe ed erano curiosi di sapere di più sull'Italia e sulla mia esperienza all'estero. Uno dei ricordi più belli ed emozionanti che mi porto è l'ultimo giorno di scuola, quando la mia classe mi ha sorpresa facendomi un regalo. Sono ancora in contatto con loro e tornerò al più presto a Madrid per rivederli. Tornare a casa è stato difficile: mi ha fatto piacere ritrovare la mia famiglia e i miei amici, ma ho lasciato una parte del mio cuore a Madrid. Sicuramente, se dovessi consigliare a qualcuno un'esperienza simile, lo farei calorosamente perché una volta tornati non si è più gli stessi, ma si torna con un bagaglio umano e culturale decisamente ampliato. È una fortuna e un'opportunità da cogliere non appena se ne ha l'occasione, io personalmente lo rifarei altre mille volte!

A. Laino



Allegra

Berlino meravigliosa

Berlino, meravigliosa scoperta!

Dal 30 agosto al 29 settembre di quest'anno, ho partecipato al progetto Erasmus+ vincendo una borsa di studio con oggetto scuola alternanza-lavoro. L'eccitazione dei preparativi per la partenza, i sogni e le aspettative sono state tutte ben ripagate dalla realtà dell'esperienza vissuta. Per la prima volta mi son sentita far parte di un variegato mondo pieno di culture, pieno di ragazzi come me in cerca di esperienze in grado di arricchire il proprio bagaglio culturale.

Sono stata a Berlino per un mese e in questo periodo ho avuto la possibilità di vivere la città, toccando con mano la quotidianità delle persone, stando a contatto con la famiglia ospitante, trascorrendo con loro momenti piccoli ma importanti e conviviali come quelle chiacchierate a fine cena quando l'imbarazzo freddo della paura di non esser ben compreso si scioglie e i piccoli errori linguistici fanno nascere risate spontanee ed allegre.

L'esperienza lavorativa in un asilo tedesco-spagnolo, "Kindergarten Alegria" situato nel centro della città, vicino al Checkpoint Charlie, è stata sorprendente. Lo staff è stato disponibile e cortese, la location senza parole, buona la mensa e le attività con i bambini mi hanno permesso di avvicinarmi alla lingua in modo diverso da quello da me conosciuto e di certo più divertente. Il giovedì era sempre prevista un'uscita; una gita al "Tempelhofer feld" per far volare gli aquiloni costruiti con grande ingegno dai bambini, allo Zoo di

Berlino, al Tiergarten e alla "Schiller-Bibliothek".

Mi muovevo con facilità in città vista l'ottima organizzazione dei mezzi pubblici e la copertura del servizio davvero capillare. Abitavo nella zona Pankow, a mezz'oretta dal centro città, ed era facile per me dopo il lavoro che terminava alle 16, ritagliarmi qualche ora prima del rientro a casa per visitare un museo, un negozietto interessante, un monumento una biblioteca o semplicemente gustarmi un Bretzel durante una camminata. Ho potuto visitare la Museumsinsel,

che è letteralmente un'isola di musei, ho visitato il campo di concentramento di Sachsenhausen, ho visto i resti del muro che divideva

la città fino al 1989, piazza Brandeburgo con la sua maestosa porta che è simbolo della stessa città e ho passeggiato al mercato vintage la domenica pomeriggio per stuzzicare in me quella voglia modaiola che tanto piace a noi ragazzi. Alcune sere, dopo cena, entro l'orario prestabilito per il rientro, andavo insieme ai ragazzi che facevano la mia stessa esperienza, in giro per locali ad esplorare la Berlino by night, altre volte invece capitava che ci fermassimo a cena sperimentando diverse cucine e tradizioni, perché Berlino è una città MULTI-CULTI!

È stata per me una esperienza bellissima che mi ha formata e migliorata sia nella capacità di relazionarmi ed interagire con gli altri, sia a livello personale come crescita individuale. Ora non vedo l'ora di partire di nuovo per una nuova emozionante avventura.

A. Torcolacci



Studenti a Berlino

Lo spreco alimentare per l'Erasmus + in Turchia

Io e le mie compagne prima di partire per la mobilità abbiamo collaborato ad una presentazione in lingua inglese sul progetto a cui abbiamo partecipato con il tema dello spreco del cibo. Abbiamo suddiviso la presentazione in quattro parti che corrispondono alle attività alle quali abbiamo lavorato all'interno delle nostre classi. Gli argomenti sono stati diversi, come per esempio i

vari metodi per ridurre gli sprechi e un sondaggio sulle quantità di cibo sprecato dalle famiglie del nostro istituto, uniti da un unico tema che è lo spreco del cibo. Una volta arrivate in Turchia, il primo giorno abbiamo esposto la nostra presentazione, come i ragazzi degli altri paesi partecipanti. Ci siamo suddivise le parti e prima di iniziare ad esporre ci siamo presentate, e al termine della presentazione siamo state congratulate dalle nostre docenti e anche dai docenti degli altri paesi.

L. Ugolini



Studentesse in Turchia

Marche di Charme a Bordeaux

Ho sempre desiderato partecipare ad un progetto ERASMUS e quando, nel novembre del 2022, mi si è presentata l'opportunità di poter fare questa esperienza grazie al progetto MARCHE DI CHARME, non ho esitato a candidarmi.

Vincendo la borsa di studio ho avuto la possibilità di scegliere tra tre diverse destinazioni estere dove vivere un'esperienza lavorativa: Francia, Germania o Irlanda. La mia scelta è stata la Francia e Bordeaux è la città che mi avrebbe ospitato per un mese. La mia esperienza a Bordeaux è durata dal 24 agosto al 26 settembre 2023. Una volta atterrato con l'aereo assieme agli altri ragazzi del progetto, io e il mio futuro compagno di stanza siamo stati accompagnati dal nostro padre ospitante alla casa che ci avrebbe ospitato durante tutta la nostra permanenza in città.

Dopo aver conseguito un colloquio col tutor dell'azienda dove avrei lavorato, è iniziato il mio stage all'ufficio turistico di bordeaux "BORDEAUX MÉTROPOLE". Il primo dialogo col tutor è stato molto piacevole; mi ha dato la tabella degli orari di lavoro e mi ha spiegato i compiti che avrei dovuto svolgere durante lo stage.

La maggior parte delle volte ero "agent volant", e il mio compito consisteva in accogliere e orientare i turisti all'interno dell'ufficio, donando loro la mappa della città e consigli sui migliori percorsi per visitare i monumenti principali. Spesso ho la-

vorato anche a "Porte Cailhau", una porta medievale dove mi occupavo di tenere un'indagine statistica sulla nazionalità dei turisti per conto dell'azienda, e a volte vendevo i biglietti per l'entrata.

Oltre al lavoro, però, ciò che ha reso ancora più piacevole la mia permanenza a Bordeaux, sono stati gli altri ragazzi del progetto. Tra di noi è nata una grande amicizia sin dal primo giorno. Insieme a loro ho visitato ogni angolo di Bordeaux, città che ho imparato ad amare tra musei, cattedrali, piazze, pub e discoteche. Inoltre, non sono mancate le gite fuori dalla città come l'escursione a "la Duna di Pilat" e la visita della città di Saint-Émilion.

La città di Bordeaux mi ha colpito sin da subito per la sua bellezza e per l'organizzazione ed efficienza dei mezzi pubblici, che spesso io e i miei compagni abbiamo utilizzato sia per raggiungere i nostri luoghi di lavoro, sia per girare la città.

Questa esperienza è stata molto importante per la mia crescita, perché dopo il periodo passato a Bordeaux mi vedo molto maturato. Ora mi sento una persona più autonoma ed organizzata, capace di non impancarsi al sopraggiungere di un nuovo problema. Grazie a questo progetto ho imparato a sconfiggere la mia timidezza e ad accrescere il mio spirito di iniziativa. È un'esperienza che consiglio fortemente a tutti gli studenti, perché insegna a mettersi in gioco e a non avere paura di affrontare la difficoltà.

R. Xhika

Erasmus + project, turkish mobility activities

The experience in Turkey allowed us to carry out new activities at the Elâzığ Anadolu Lisesi High School in the morning followed by cultural visits in the afternoon. On Monday, our first day, we got to know the school, the teachers and the other participants involved in the Erasmus + project from Romania, Greece and Hungary. We attended a presentation of the other students' projects and presented our work about food waste. Afterwards, we attended a lecture by the mayor of the city of Elâzığ to present the Turkish mobility of the Erasmus+ project. Tuesday's activities did not take place at school, but they started very early in the direction of Dyarbakir, about 3 hours away from Elâzığ. On the way we made a stop to visit an ancient necropolis and then moved on to the Tigris River, on which we had

the opportunity to take a boat trip. In the city of Diyarbakir we visited art and history museums, such as the Atatürk Müzezi. On the following day, Wednesday, at school we attended an art class and then tried our hand on painting. We then had the opportunity to cook typical Italian dishes and at the same time taste food from other countries. Thursday saw us planting activities at the school garden and a visit to the town of Harput. In the city, we visited an ancient Turkish bath and then did a waste collection activity, before moving on to the city of Elâzığ and spending the rest of the afternoon in the bazaar. As Friday was our last day, we spent the morning at school where we did a report on the week, and then visited the Euphrates River.

A. Colocci

SECONDO LA DIRETTIVA 2008/98/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 19 NOVEMBRE 2008 VENGONO STABILITI I PRINCIPI VOLTI ALLA PREVENZIONE E ALLA RIDUZIONE DELLO SPRECO ALIMENTARE.

Evitare lo spreco del cibo:
Prima di andare al supermercato verificate quali alimenti sono terminati utilizzare app specifiche, come: FriqOk Il sottovuoto Riutilizzare gli avanzi con particolari ricette.

IN ITALIA LE APP PIÙ UTILIZZATE SONO:
To good to go
Myfood myfood
Svuotafriigo
Sprecometro SPRECOMETRO WASTEMETER

lo spreco alimentare
E COME COMBATTERLO

Nel 2022, gli italiani hanno ridotto lo spreco alimentare a circa 27 chili all'anno, corrispondenti a 75 grammi al giorno, registrando una diminuzione del 12% rispetto all'anno precedente.

C'è ancora domani ... la speranza di un futuro migliore per le donne

“C'è ancora domani” è un film del 2023 diretto e interpretato da Paola Cortellesi, ambientato a Roma nel secondo dopoguerra, più precisamente nel 1946. Il film è stato girato interamente in bianco e nero come i film d'epoca, per riportare gli spettatori indietro nel passato e farli immedesimare ancora meglio nella triste e dura realtà di quei tempi. La protagonista del film è Delia, moglie del violento Ivano dal quale subisce costantemente e sopporta passivamente i suoi abusi verbali e fisici. La donna è sottomessa al marito che la maltratta e picchia per futili motivi. Il tema di questo film è quindi quello della violenza sulle donne, un argomento purtroppo molto vivo e presente ancora oggi. Il film tratta della condizione femminile in Italia nel secondo dopoguerra e della sua posizione subalterna rispetto all'uomo nei vari ambiti della vita sociale, civile ed economica. Ad esempio, in una scena, possiamo notare la differenza del salario tra uomo e donna nell'ambito del lavoro. Delia lavorava da tre anni in un negozio di riparazione di ombrelli e un giovane ragazzo inesperto che da poco ha appena cominciato a lavorare lì percepisce una paga nettamente superiore a lei solo perché è maschio, questa è la giustificazione del datore di lavoro alle lamentele di Delia.

La Cortellesi, in quanto attrice comica, è riuscita a raccontare questo problema sociale con leggerezza e naturalezza, alternando momenti più realistici e crudi con battute più divertenti.

Delia, oltre ad essere moglie, è anche madre di tre figli, due maschi e una femmina, Marcella. La sua giornata si divide tra varie faccende domestiche e lavori umili, tra cui quello di infermiera a domicilio. Trova sollievo nell'amicizia con Marisa, una donna spiritosa e ottimista, e in Nino, un meccanico con cui in passato ha avuto una relazione.

Un giorno, Delia restituisce una foto di famiglia trovata in strada, per terra, al suo proprietario, il soldato afroamericano William, il quale si offre di aiutarla dato che ha notato sul suo braccio i segni delle violenze domestiche a cui è sottoposta quotidianamente.

La donna, poi, riceve una misteriosa lettera che decide di conservare e custodire, traendo da essa la forza per reagire progressivamente alla sua condizione. Intanto, Marcella è in procinto di sposarsi con Giulio, il giovane rampollo di una famiglia benestante che si è arricchita grazie all'apertura di un bar.

Tuttavia, assistendo a un episodio in cui Giulio minaccia la sua futura sposa, Delia capisce che la figlia andrebbe così incontro a un matrimonio simile al suo, in cui verrebbe

regolarmente vessata e umiliata dal marito. Per evitare che questo possa accadere, con l'aiuto di William fa dunque esplodere il locale del futuro genero cosicché i suoi genitori vedano interrompersi il loro benessere e si trasferiscano in un'altra città.

Dopo tutto questo, sembra che finalmente Delia sia decisa a scappare da Ivano accettando l'invito di Nino di fuggire insieme il 2 giugno con la scusa di dover andare a casa della sua amica Marisa per fare delle punture. Tuttavia, lo stesso giorno il suocero, che viveva in casa con loro, muore improvvisamente e la donna si trova impossibilitata a uscire di casa. Ciononostante, il giorno seguente, Delia si avvia per compiere finalmente ciò che aveva in programma: si reca di nascosto alle urne per votare al referendum istituzionale in cui si doveva scegliere tra monarchia e repubblica e per eleggere l'Assemblea costituente. Per la prima volta anche le donne fecero parte del corpo elettorale, venne così raggiunto il pieno suffragio universale.

S. Suigi

Il Raffaello ai Campionati di Italiano

La mia esperienza ai Campionati di italiano è cominciata il 23 febbraio 2024, quando ho partecipato alla prima fase della competizione, quella d'istituto, svoltasi da computer all'interno della scuola. Qualche giorno prima la mia professoressa di italiano, Patrizia Merli, mi aveva avvertito che quell'anno lei e il suo collega Sante Remedina avrebbero scelto me per rappresentare la mia classe, la 3B Classico, alla gara. La notizia che mi ero classificato primo nell'istituto e avrei dunque dovuto partecipare alla fase regionale del 21 marzo mi è arrivata una settimana dopo dalla

La scrittrice Giulia Palma al Raffaello

Il giorno 2 maggio presso l'Aula Magna dell'I. I. S. Raffaello di Urbino è avvenuto l'incontro tra Giulia Palma, autrice del libro *L'esordio* di oggi e i ragazzi delle classi 2DL e 3DL.

Durante questo incontro la scrittrice ha parlato del suo libro, di come è nato e ha risposto alle domande e alle curiosità degli alunni. L'autrice ha raccontato quello che l'ha spinto a intraprendere la carriera da scrittrice spiegando che la scrittura per lei, avendo già un altro lavoro, è sempre stato un passatempo, un modo per divertirsi, per sfogarsi, per sentirsi ascoltata da qualcuno e appagata.

Per quanto riguarda gli studi e il lavoro, questi sono ben lontani dalla letteratura e dalla scrittura, infatti si è laureata in giurisprudenza e ad oggi lavora presso l'AMI. Giulia ha deciso di scrivere questo libro come “luogo” in cui riversare i suoi ricordi per far sì che i suoi figli non perdessero la memoria di famiglia.

Ci ha spiegato che il personaggio a cui è più affezionata è Laura, perché le so-

miglia. Questo personaggio, uno dei principali della serie di racconti di cui il libro è costituito, si trova infatti in tre su sette. L'autrice di è dunque ispirata a sé stessa, facendone un racconto in parte autobiografico. L'autrice ha spiegato che tutti i personaggi del libro hanno sia caratteristiche appartenenti a persone reali, sia altre inventate: infatti “la scrittura è onnipotente” ossia si basa non solo sulla verità, ma anche sulla fantasia, ci consente di essere liberi nel pensiero, ci permette di creare e di far accadere cose non veramente successe.

Alla domanda su quali fossero state le maggiori difficoltà riscontrate nella scrittura del libro, Giulia ha risposto che il problema principale è stato il tempo, in quanto lavorando e avendo due figli, il tempo che poteva dedicare alla scrittura era poco. Un altro problema che ha riscontrato è stata la ricerca di un suo proprio stile, che pensa tutt'ora di non essere ancora riuscita a trovare.

G. Ponti., G. Lanari



Al Raffaello con Giulia Palma

professoressa stessa. Venire a sapere ciò mi ha stupito molto, e tanto più lo ha fatto scoprire, poco tempo dopo, di aver superato anche la fase regionale qualificandomi alla finale nazionale. Quest'ultima è stata probabilmente la parte più bella dell'intero percorso, in quanto se le prime due sfide consistevano in prove relative solamente alla grammatica italiana, la finale si componeva di tre tracce a partire dalle quali bisognava produrre dei temi personali — quindi qualcosa di molto più stimolante e coinvolgente.

La competizione anche stavolta si è svolta da remoto, dato che le circostanze mi impedivano di partecipare in presenza alla gara ad Ercolano. Devo un ringraziamento ai tecnici

della scuola, Mauro Giavazzi e Paolo Magi, che il giorno prima e quello stesso della finale mi hanno aiutato a preparare il necessario per partecipare e a risolvere alcuni problemi con il mio dispositivo. La scrittura dei testi, durata quattro ore, è stata abbastanza faticosa ma mi ha anche dato grande soddisfazione. Sono stato fiero di rappresentare il Raffaello ai Campionati e il risultato finale (la sedicesima posizione nella classifica nazionale della categoria Senior) è stato ben al di sopra delle mie aspettative. Personalmente, mi auguro che in futuro altri studenti della scuola possano qualificarsi alla finale e ottenere risultati anche superiori ai miei.

G. Mangani



Il pane e le rose

Guerre

Forse loro
Guerre
Quelle che vedi in TV
Sono stanco,
Ma forse tu di più
A noi bastan due gelati
Il mare affianco,
Siamo sempre fortunati,
Ma forse loro
Non lo sono mai stati

G. Antonelli

Oblio sociale

In una folla di persone io vedo volti senza luce, vuoti, è lì che l'anima è persa. Ora vedo maschere, ora vedo robot, niente individui, solo fantasmi vaganti. Nel qui ed ora è migliore chi si uniforma di chi si distingue, ma dietro a ogni maschera di indifferenza c'è ancora un cuore che batte, un cervello che pensa e un individuo perso nella mediocrità dell'oblio sociale, che cerca la propria dimensione

M. V. Severini

Una Donna di Sibilla Aleramo

Studiando la letteratura di fine Ottocento e inizio Novecento mi sono imbattuta nella straordinaria figura di Sibilla Aleramo, autrice di un bellissimo romanzo autobiografico intitolato "Una donna" pubblicato nel 1906. Questo libro è straziante per quanto è stata drammatica la vita della Aleramo. Il racconto parte da quando era un'adolescente, più legata al padre che alla madre, ma poi le cose cambieranno come anche i suoi sentimenti verso i genitori. A tredici anni inizia a lavorare come impiegata nella fabbrica che gesti-

va il padre, inizialmente lei si sente felice ma poi succede qualcosa di terribile: subisce violenza da un suo collega, con cui aveva iniziato una relazione. La ragazza però decide di non raccontare a nessuno quello che le è successo.... E alla fine sposa addirittura quell'uomo, poiché crede sia l'unica scelta possibile in quel momento, l'unica opzione per una donna nella sua epoca, non c'era altro che poteva fare. In un certo modo, questo terribile gesto, viene visto dall'autrice quasi come un gesto d'amore. Il matrimonio non è ovviamente felice, il rapporto con il marito peggiora sempre di più. Nonostante la nascita di un bambino, lui continua a usarle violenza fisica, picchiandola spesso,

ma soprattutto la sta distruggendo a livello psicologico. Questa situazione porta Sibilla alla depressione che più volte si interroga se questo sia il destino delle donne, cioè non riuscire mai a raggiungere la felicità. Si chiede anche perché le donne non possano avere una relazione con un partner, che possa essere appagante sia dal punto di vista psicologico sia da quello fisico. "Amare è sacrificarsi! Questo è il suo destino e forse di tutte le donne?"

La Aleramo nel suo libro si chiede anche se l'unico scopo e fine della vita di una donna debba essere sposarsi e fare dei figli: la donna non può amare, provare passione e desiderio al pari degli uomini? Non può essere indipendente?

Il matrimonio ha rappresentato, per Sibilla Aleramo, una gabbia per molti anni e a un certo punto capisce che le uniche soluzioni sono resistere oppure scappare, cambiando vita, che è quello che lei alla fine farà, lasciando il tetto coniugale, marito e figlio, una scelta molto coraggiosa e dolorosa per i tempi.

Sibilla Aleramo ha scritto questo romanzo autobiografico nel 1906; lo ha fatto certamente perché scrivere l'ha aiutata, ma anche per dare forza a tutte quelle donne che, sottomesse e intimorite dalla figura maschile, vogliono ritrovare la propria dignità e il coraggio di affermare se stesse.

S. Suigi

Leggere per [*]

La 3CAFMI incontra Rosella Pastorino

Un'ossessione l'ha portata ad un'altra, dalla lettura alla scrittura. Ecco le sue ossessioni. La scrittrice Rosella Pastorino, finalista al premio Strega con il romanzo "Mi limitavo ad amare te", era una bambina molto competitiva e studiosa, una bambina che prendeva alla lettera ogni iperbole, come quando la maestra aveva detto di leggere il libro cento volte e lei l'ha fatto!

Il suo letto era un divano, non aveva una stanza.

Suo padre vendeva frutta e verdura e sua madre è mancata presto.

Seduta sul divano ricorda come sua madre abbracciava il fratellino, per poi ricordarsi di come è caduto dalle scale, perché lei non è stata abbastanza responsabile, non abbastanza grande da fare anche la parte della madre. Nacquero così i suoi primi sensi di colpa.

Per scappare dalla realtà leggeva, scriveva, leggeva e lasciava che questa routine si ripetesse ogni giorno daccapo. Si sentiva superiore a Dio, lei riusciva a far resuscitare i personaggi delle sue storie, mentre Dio ancora non è riuscito a riportare sua mamma tra le sue braccia.

Suo padre non leggeva, non ne aveva bisogno, per lei, invece, leggere era ciò che le serviva e che le serve ancora oggi. Non riesce a comprendere la mente di suo padre o come possa vivere uno che non legge. Si chiede spesso come fa la gente a sopravvivere senza lettura, se si pone delle domande. L'idea di non sentire il bisogno di leggere la spaventa, proprio come il non sapere cosa dire.

Ora quella bambina è cresciuta, fa l'editor, legge sette, otto libri al giorno, contemporaneamente. Legge in fila all'ufficio postale, in tram, per addormentarsi e le piace. Legge libri, legge dal cellulare, legge sul Kindle. La sua passione è un'ossessione di cui non ha intenzione di sbarazzarsi.

Leggere ha cambiato la traiettoria del suo destino. Per lei leggere è un qual-

cosa di sacro, è come una preghiera, sei solo hai la potenza di connetterti con il mondo.

Crescendo l'unica persona che le è stata vicina è stato il padre. Senza mischiare i loro mondi si sono amati incondizionatamente, fidandosi l'uno dell'altro. Suo padre non ha mai letto un suo libro, neanche quelli in cui si parla di lui, come lei non si è mai interessata del suo banco di frutta e verdura al mercato. Oggi suo padre è morto, ma resta ancora vivo nelle sue storie, nei suoi libri e nelle sue parole.

La letio magistralis del 7 ottobre nella sala del trono di Palazzo Ducale è stata una lezione di vita. Ci ha insegnato che leggere è sentire il piacere delle parole e che ogni essere umano ha bisogno di narrazioni. Attraverso i romanzi si impara ad accettare le

cose: a volte i romanzi ti fanno stare male, ma questo non è negativo, ti fa sentire che non sei solo e non sei strano a provare il sentimento che ti attaglia in quel momento. I romanzi vogliono indagare il dolore.

La lettura genera empatia, serve per capire gli altri, non solo per scavare dentro di sé. Leggere è come incontrare Dio, l'amore.

Scrivere invece è togliere dall'anomimo le storie, è superare la morte biologica, che è inesorabile.

Rosella Pastorino è un esempio da seguire? Forse non nella sua ossessione, ma tutti possiamo ritagliarci un po' di tempo per leggere, andare al cinema o scrivere qualcosa, anche nel tempo dei social.

H. Assaf



Incontro Con Rosella Pastorino

"A voce tua"

Uno dei progetti di quest'anno scolastico che ha coinvolto numerosi studenti del Raffaello, in collaborazione con gli alunni dell'IC Volponi, è stato "A voce tua" nella duplice versione "Fronte a fronte" e "Gesto a gesto". Il progetto rientra nella serie degli eventi promossi dal comitato Pesaro 2024, capitale italiana della cultura. Sono stati messi a punto due recital, in due diversi periodi dell'anno. Il recital "Fronte a fronte" si è svolto mercoledì 6 marzo nella splendida cornice della Sala del Trono di Palazzo ducale ed ha promosso i valori dell'amicizia e del dialogo interculturale e intergenerazionale. Gli studenti hanno recitato, interpretato e cantato brani, poesie e canzoni in varie lingue, da quelle antiche, come il greco e il latino, fino alle lingue moderne più parlate nel nostro contesto territoriale: arabo, rumeno, albanese, ungherese, moldavo, passando per i vari dialetti, da quello locale al napoletano, dal sardo al siciliano, con traduzione italiana a fronte, coinvolgendo anche i genitori. Il tutto è stato accompagnato dalle note della Piccola orchestra Volponi. Il recital "Gesto a Gesto" si è svolto il 30 maggio presso il giardino pensile del Centro Educativo Francesca in via Santa Margherita e il giorno successivo presso la casa di Riposo Urbino solidale. I principi ispiratori delle poesie e delle canzoni scelte, accompagnate dalla traduzione nella Lis, cioè nella lingua dei segni, e con movimenti di mani e corpo, sono stati quelli dell'inclusione e della solidarietà. Gli spettacoli sono stati coinvolgenti e partecipati e questo dimostra che la bellezza nasce e si sviluppa attraverso la creatività e la valorizzazione del patrimonio culturale e umano. L'incontro autentico tra le persone genera sempre bellezza.

H. Assaf, M. Mouhsine



Pesaro 2024
Capitale italiana
della cultura

Al Centro Francesca

Una giornata speciale al Centro educativo Francesca

Il 3 aprile 2024 noi alunni della classe 3DL, nell'ambito delle attività di Orientamento promesse dalla scuola, abbiamo visitato il centro socio-educativo Francesca di Ca' Messere; è stata un'esperienza importante della quale sicuramente ci ricorderemo. Abbiamo avuto la fortuna di poter intervistare degli educatori, e queste sono le risposte che ci sono state date: Perché ha scelto di fare l'educatore? Gianni: "L'ho scelto perché mi piace, semplicemente. Ho scoperto che mi trovo bene con questo tipo di vita, dopo tanti anni non è più un lavoro, ma diventa un "modus vivendi" cioè un modo di vivere o meglio di esistere. Sono impegnato sul sociale e svolgo tanti lavori, mi sono trovato bene e quindi sto qui."

Quali sono le maggiori difficoltà di questo lavoro?

Bruna: "Riuscire a far capire al mondo intero che non è solo un lavoro ma un'esperienza fantastica, anche se ancora è difficile per chi come noi non ha avuto la fortuna di trovarsi qua-

Ma comunque resta il fatto che è una bella possibilità di lavoro. Sono arrivata a questo impiego per caso, è la vita che mi ci ha portato, non sono stata io a scegliere".

Quali attività svolgi in questo centro? Brunna: "Noi siamo molto polivalenti, quindi anche se ognuno di noi ha una sua area di competenza, tutto è condiviso, la progettazione...l'organizzazione, insomma siamo disponibili a tutto e decisamente versatili."

Cristina: "Io aggiungo che tra tutte le attività quella che mi capita di fare più spesso è la parte sportiva, mi piace perché mi fa sfidare il limite e dimostrare che si può superare"

Da quanto tempo svolgete questo lavoro?

Bruna: "Io sono quella che ha più esperienza, sono qui dal 1990"

Gianni: "Io sono arrivato nel '93"

Cristina: "Io invece nel '95, inoltre adesso ci sono molti giovani che fanno l'università e che già lavorano con noi"

Vi sentite appagati emotivamente svolgendo questo lavoro?

Cristina: "Sì, non lo cambierei con nessun altro lavoro al mondo. Lavorare qui significa anche creare una dimensione piacevole per sé e per gli

altri, basata sull'amicizia, come una materia scolastica che ti piace, non ti pesa, anzi sei contento di farla e non vedi l'ora di studiarla, così è per me questo lavoro: io vengo a lavorare contenta.

Infine una delle educatrici, Cristina, ha rivolto una domanda a noi studenti:

"Prima di venire qui che idea avevate, e adesso che andate via avete la stessa idea, o un'idea diversa?"

Questa domanda ci ha fatto riflettere, ognuno di noi si è reso conto che prima di incontrare persone con disabilità, molti potrebbero avere preconcetti basati su stereotipi e mancanza di conoscenza. Potremmo pensare che le persone con disabilità siano incapaci, dipendenti o poco interessanti.

Tuttavia, spesso queste percezioni sono errate e limitanti. È importante ricordare che ogni individuo è unico e ha molto da offrire, indipendentemente dalle prove che affronta. Incontrare persone con disabilità può spesso sfidare e cambiare queste concezioni, aprendo la mente a una prospettiva più inclusiva e compassionevole. La visita al centro, per esempio, ci ha aiutato ad aprire la mente e a cambiare il nostro modo di vedere la disabilità, sono persone uguali a noi, pieni di capacità ma che forse devono affrontare sfide più dure delle nostre. Bisogna passare dalla logica dei limiti a quella delle potenzialità, ed è in questo cambio di prospettiva che si apre, potremmo dire, una riflessione esistenziale, su quando e quanto cioè i nostri limiti, che abbiamo tutti, non ci chiudono strade da percorrere ma ci indicano la o le vie giuste e possibili.

E. Bucarini, S. Diotallevi, M. Lucciarini



Alunni della classe 3DL con i ragazzi del Centro Francesca

Paolo Floris in "Storia di un uomo magro"

Il 31 gennaio 2024 noi studenti dell'Istituto Raffaello abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare il monologo dell'attore Paolo Floris in occasione della Giornata della Memoria "Storia di un uomo magro" tratto dal libro "La ghianda è una ciliegia" dello scrittore sardo Giacomo Mameli. Il protagonista di questa storia è Vittorio Palmas di Perdasdefogu, un uomo magro dal peso di 62 chilogrammi che vive in un paese povero. Vittorio nonostante la povertà e la magrezza che lo caratterizzano conduce una vita serena. Con l'avvento della Seconda Guerra Mondiale, questa serenità viene interrotta per tutti, tranne per i "capi grassi", che manovrano il popolo per aumentare il loro potere e la loro ricchezza, diventando per l'appunto sempre più "grassi". Vittorio è costretto ad

arruolarsi. Combatte per qualche tempo ma, dopo l'armistizio con la Jugoslavia, come tanti italiani viene deportato nel campo di concentramento nazista di Bergen Belsen, diventando sempre più magro.

Insieme a loro vi sono ebrei, omosessuali, zingari e anche qualche prigioniero politico. Questi ultimi non vengono nemmeno costretti a lavorare, sono subito destinati alla morte, per poi essere bruciati nei crematori. Ogni settimana i reclusi vengono pesati e chi non supera i 35 kg viene ucciso. Quello di Vittorio è stato probabilmente un colpo di fortuna: quando tocca a lui, la bilancia misura 37 kg. Vittorio Palmas, per quei due chili in più, ha avuto la possibilità di vivere fino all'età di 106 anni.

La sua vicenda è arrivata fino a noi e grazie a quei due chili in più ci aiuta a comprendere l'importanza della memoria, per non ripetere gli orrori del passato.

K. Rrika



Paolo Floris

I Costruttori di Pace

Martedì 24 ottobre 2023, la classe 3 AL, accompagnata dalla prof. Corrina, ha visitato la mostra "Costruttori di pace", prodotto del lavoro di Giorgio Tabanelli. L'idea è scaturita dalle diverse ricorrenze di questo ultimo anno: il bicentenario dalla nascita di Alessandro Serpieri, il centenario dalla nascita di Valerio Volpini, Ernesto Balducci e don Lorenzo Milani, ed infine i vent'anni dalla scomparsa di Carlo Bo. La mostra si impegna a ricordare queste figure storiche per il loro contributo di pace, citando anche personaggi importanti come Mohandas K. Gandhi, Giorgio La Pira e papa Giovanni Paolo II. L'esposizione è organizzata in diversi spazi, ognuno dedicato a una persona significativa. Vi sono foto dei costruttori di pace, dalla loro alla loro morte. Le informazioni che accompagnano le foto sono il frutto del lavoro di studio di diverse fonti come lettere, diari, appunti e periodici, provenienti da biblioteche e repertori d'archivio. Questa esperienza, per i ragazzi di 3 AL, è stata sicuramente costruttiva. È stato interessante acquisire nuove conoscenze su persone così rilevanti della storia. Possiamo ritenerla una buona alternativa di apprendimento al discorso unilaterale che avviene spesso all'interno della classe. Gli studenti coinvolti hanno ritagliato dalla vita dei vari costruttori di pace frammenti importanti ai quali ispirarsi.

M. Mancini

Giorno della Memoria 2024

Il "Giorno della memoria" si ripete ogni 27 gennaio e oramai da diversi anni ci vede riuniti nel Teatro Sanzio della città di Urbino con l'obiettivo di alimentare la memoria storica e incoraggiare momenti di riflessione. "Homo sum, humani nihil a me alienum puto" ("Sono uomo, niente di umano ritengo mi sia estraneo"). Questa affermazione di Terenzio risalente a più di 2000 anni dovrebbe guidare ancora oggi i pensieri e le azioni di chiunque voglia comportarsi secondo le leggi della Umanità. Homo sum... non serve altro.

La condivisione della stessa natura umana genera da sé apertura, non chiusura. Eppure il nazismo ha saputo creare una forma mentis di natura distruttiva che ha spazzato via un valore millenario. Fortunatamente ci fu anche chi riuscì a sopravvivere. Uno fra questi è stato Primo Levi, che raccontò la sua storia in molti libri, di cui ricordiamo il più noto, "Se questo è un uomo".

V. Gambrioli, A. Giovanelli

Il Raffaello alla XXIX Giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie

Emozionante e curiosa è stata l'esperienza di partecipare a una delle più belle manifestazioni del nostro paese, quella organizzata dall'associazione "Libera" riguardante la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, svolta a Roma. Quest'anno la manifestazione è giunta alla sua ventinovesima edizione: un periodo lungo che ha reso protagonista una vasta rete di associazioni, scuole e realtà sociali, che il 21 marzo di ogni anno si uniscono per celebrare la memoria. Di fatto, il 21 marzo è Memoria, memoria di tutte quelle persone rese vittime dalla violenza mafiosa ma soprattutto di innocenti assassinati per la loro voglia di giustizia e verità.

Le vittime sono state ricordate all'arrivo del Circo Massimo, ma prima noi e tutti i partecipanti alla manifestazione ci siamo ritrovati in piazza Esquilino dove, successivamente, abbiamo intrapreso il percorso fino all'antico circo romano. L'atmosfera era qualcosa di unico: centinaia di ragazzi provenienti da tutta Italia a manifestare per la stessa causa, il tutto per le strade della città più bella del mondo.

Una volta arrivati al Circo Massimo tutte le 1.081 vittime innocenti sono

state nominate e celebrate per le loro storie, scelte e impegno, lo stesso impegno che viene portato avanti dalle centinaia di familiari, presenti al Circo Massimo, in cerca verità e giustizia. Seguentemente, dopo il consueto minuto di silenzio, abbiamo potuto apprezzare l'intervento di Don Ciotti (presbitero e attivista, fondatore di "Libera"). Nel suo discorso il sacerdote ha sottolineato i 2 caratteri in cui la sua associazione si è contraddistinta in questi 29 anni: impegno e libertà, di fatto "non c'è memoria vera se non c'è un impegno nella continuità, nella condivisione e nella corresponsabilità". Don Ciotti nel suo discorso si è anche riferito direttamente ai familiari delle vittime, sottolineando l'importanza nel "raccolgere e custodire le memorie dei vostri cari, sentirli qui dentro, sentire rinascere quelle memorie finite nell'oblio e trasformarle in pungolo, responsabilità".

In conclusione questa manifestazione ha dimostrato come fortemente i giovani, anche se sconosciuti tra di loro, si possano unire per la lotta contro un nemico comune, che, in questo caso, da sempre ha rappresentato il cancro del nostro bel paese.

A. Chegai

"I frutti della memoria" di Edith Bruck

Martedì 31 gennaio 2023 abbiamo avuto l'opportunità di accogliere nella nostra scuola la sopravvissuta all'olocausto Edith Bruck. La Bruck ha origini ungheresi, è nata in una famiglia ebrea ed è stata fatta prigioniera dai nazisti alla prematura età di 13 anni. Ammirabile è la sua forza, quella forza che le ha permesso di sopravvivere ai campi di concentramento di Auschwitz, Dachau e Bergen-Belsen.

Anche se ci saremmo aspettati un rancore profondamente radicato nel suo cuore nei confronti dei suoi carnefici e un timore di raccontare gli orrori subiti, Edith ci ha indirizzati a un'altra prospettiva. Le sue parole non sono state in nessun modo offensive verso nessuno durante tutta la conferenza, inoltre sicuramente il coraggio nel raccontare non le è mancato: ha dato voce a tutte quelle persone che non sono riuscite a farsi sentire.

Edith Bruck porta la sua testimonianza nelle scuole nella speranza di un futuro migliore, in mano a ragazzi più consapevoli, a persone più buone. Proprio a riguardo di ciò, la Bruck raccoglie le migliori per profondità e

maturità tra le lettere che riceve da parte dei ragazzi che incontra, e noi di 3AL, abbiamo avuto l'opportunità di scriverle ciò che ci ha trasmesso a nome di tutto l'IIS Raffaello di Urbino. Inaspettatamente siamo state selezionate da Edith che ha pubblicato la nostra lettera nel suo libro "I frutti della memoria". È un grande traguardo, fonte di orgoglio e soddisfazione per noi e per tutta la scuola.

A. Cuflic, N. Pazzaglia



Roma, Giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie

Unistem day

Il 22 marzo 2024, le classi 3AL, 3DL, 3AC dell'IIS Raffaello Urbino, sono state coinvolte nell'undicesima edizione del progetto UNISTEM DAY: la giornata promossa dall'Università di Urbino e dedicata all'apprendimento, alla scoperta e al confronto della ricerca scientifica a partire dallo studio delle cellule staminali. Queste sono dette "capostipiti" in grado di auto-rinnovarsi e differenziarsi in vari tipi di cellule del corpo, fondamentali dunque per la crescita, il ripristino e il mantenimento dei tessuti, e sempre maggiore è il loro utilizzo nel campo delle biotecnologie per la cura delle malattie genetiche.

L'evento si è tenuto all'Università degli Studi Carlo Bo di Urbino, precisamente nell'Aula Magna di palazzo Battiferri, e dopo i saluti da parte del Magnifico Rettore, Prof. Giorgio Calcagnini, e del Direttore del Dipartimento di Scienze Biomolecolari, Prof. Marco Bruno Luigi Rocchi, ci siamo collegati online con due istituti come quelli di Bari e Milano, per un saluto tra le scuole, in quanto UNISTEM Day è un evento internazionale che coinvolge 97 atenei di tutto il mondo.

La conferenza ha avuto inizio con l'intervento della Dr. Tania Vanzolini, che ha parlato delle controversie etiche che riguardano l'uso delle cellule staminali. Successivamente la Dr. Rossana Rauti ci ha mostrato la possibilità di ricreare organi a partire queste cellule, attraverso la stampa 3D. Poi, dopo una breve e piacevole pausa, la Prof. Bruna Corradetti, arrivata direttamente da Houston (TX, USA), ci ha spiegato quanto sia importante viaggiare all'estero anche e soprattutto per chi lavora in ambito scientifico. Ha sottolineato inoltre la rilevanza della scienza sostenibile. In seguito è intervenuto il giovanissimo Dr. Ugo Redi, grazie al quale

abbiamo appreso la rigenerazione a partire dalle nostre cellule, nella pratica della chirurgia plastica. Come ultimo intervento il Prof. Ennio Tasciotti, dell'Università San Raffaele di Roma, ha raccontato di come si aspettava, intraprendendo il proprio lavoro di scienziato, una vita noiosa e fatta di solo studio, mentre è rimasto piacevolmente sorpreso dalla dinamicità e dal divertimento che la sua scelta gli ha procurato.

L'evento si è concluso con un momento musicale a cura del Maestro Davide Di Gregorio, che assieme ai suoi allievi della Pianeta Musica "PM School" ha proposto una performance canora interattiva.

Per noi questo incontro è stato importante ed educativo, poiché abbiamo approfondito e appreso meglio argomenti già trattati in classe. Inoltre, ci ha affascinato moltissimo ciascun intervento, alimentando la nostra curiosità e avvicinandoci al mondo della scienza biomolecolare in modo coinvolgente.

Lo studio e la ricerca nel campo delle cellule staminali offrono ampie opportunità lavorative a livello internazionale soprattutto per chi studia lingue, fondamentali per la collaborazione tra ricercatori provenienti da diverse parti del mondo. Inoltre molte istituzioni e aziende operano a livello internazionale e cercano professionisti in grado di lavorare in ambienti multilingue e multiculturali. Lavorare all'estero in questo ambito può offrire diversi vantaggi tra cui l'accesso a risorse e strutture di ricerca all'avanguardia, la possibilità di lavorare con esperti e partecipare a progetti di ricerca internazionali. Insomma, pur frequentando un liceo linguistico non bisogna precludersi la possibilità di cimentarsi in un futuro percorso di studi scientifici poiché le nostre capacità non hanno limiti.

3AL

“Mi chiamo Elena”, il nuovo spettacolo del laboratorio teatrale

Come ormai da tempo, noi ragazzi del laboratorio di teatro presenteremo il nostro spettacolo, frutto del lavoro svolto durante l'anno scolastico. Gli spettacoli saranno due: il primo al Teatro Tiberini di San Lorenzo in Campo, il secondo al Teatro Sanzio di Urbino.

Il personaggio del mito cui abbiamo rivolto il nostro interesse cercando di andare oltre una lettura superficiale è Elena di Troia.

Infatti questo personaggio, nonostante sia presente in ogni libro che narra della Grecia antica, resta avvolto da un velo di mistero costante, che permette quindi di dare libero sfogo alla sua interpretazione all'interno del contesto teatrale; con un lavoro collettivo (e collettiva è la drammaturgia) abbiamo plasmato il personaggio per renderlo un'eroina diversa da come siamo soliti sentirne parlare. In Elena non abbiamo trovato un personaggio unico, ma uno straordinariamente modellabile secondo le letture di ognuno di noi.

L'intero spettacolo di quest'anno scaturisce da due domande fondamentali:

- Quanto influisce davvero l'opinione degli altri su di noi?
- Siamo quello che decidiamo di essere o siamo quello che gli altri voglio-

Mi chiamo Elena

Elene Kaloumai



22 maggio ore 20.45
Teatro Tiberini
San Lorenzo in Campo

29 maggio ore 20.45
Teatro Sanzio
Urbino

Con le allieve e gli allievi del Laboratorio Teatrale dell'IIS Raffaello di Urbino

Drammaturgia collettiva
Regia Alice Toccaceli
Tutor Roberta Agostinelli
Elementi di costume Nicolae Dantis
Maschere Cecilia Fucili

Foto Cecilia Fucili

Comune di San Lorenzo in Campo | Comune di Urbino | Pro Loco San Lorenzo in Campo | IIS "Raffaello" Urbino Istituto d'istruzione Superiore

no che noi siamo?

Elena è la persona più adatta per sciogliere questo dubbio che accomuna gli uomini forse da sempre. Tutti siamo stati Elena almeno una volta nella nostra vita.

Con questo laboratorio cerchiamo di "tirare fuori" emozioni che solitamente siamo tenuti a nascondere per seguire delle banali convenzioni sociali.

Per noi ragazzi ogni pomeriggio dedicato a questo progetto è stato una lezione di vita dalla quale abbiamo potuto trarre ogni volta un nuovo spunto di riflessione per indagare anche su noi stessi e scoprire ogni volta una nuova Elena dentro di noi. Ognuno di noi ha punti di forza e punti di debolezza e il laboratorio è stata l'occasione, attraverso il contatto con gli altri, di conoscerci e conoscerli meglio.

Anche quest'anno, con la guida esperta di Alice Toccaceli, coadiuvata dalla professoressa Roberta Agostinelli, abbiamo costruito un'altra storia, unendo esperienze e talenti di ognuno dei partecipanti e dando vita, a partire dal mito, ad una nuova Elena, che potrà costituire un punto di riferimento per tutti quanti, voi pubblico in particolare, almeno per il tempo dello spettacolo.

*S. D. Fabmane, G. Marcucci,
L. Sartori*

UN ANNO SPORTIVO RICCO DI PREMI



Anno 2023/24

ilraffaello.iisraffaello.edu.it/blog/

Direzione

I.I.S. Raffaello

Via Oddi, 23

61029 Urbino

psis01800r@istruzione.it

Stampa

Tipolitografia Rotograf srl

Redazione

DS: Piccari Daniele

DSGA: Collesi Ebe

DOCENTI: Cavallini Maria Luisa,

Gioffreda Natalina Santina,

Puntarello Giuseppe

